

Le parole

Il linguaggio che cambia Cento scrittori e artisti al «festival» di Padova

Parole per dirlo. Raccontare, emozionare, stupire, giocare. Ma anche per chattare, scrivere, messaggiare, conoscersi a distanza. Sono cambiate le parole. Spesso arrivano filtrate da un computer, seguono le misteriose vie del web e dei new media, seducono o ingannano. Padova diventa il centro della «Fiera delle parole», decine di appuntamenti gratuiti ogni giorno (dal 9 al 14 ottobre), con scrittori, attori, giornalisti, musicisti, per riscoprire il gusto dell'incontro diretto, delle parole ritrovate. «Bisogna ripartire dal silenzio, pensare veramente a cosa dire, trovare un baricentro, riscoprire la conversazione diretta», sottolinea lo scrittore trevigiano Fulvio Ervas, di Castel Franco Veneto, «caso» editoriale dell'anno con il suo libro *Se ti abbraccio non aver paura* (Marcos Y Marcos editore), da 5 mesi in testa alle classifiche di vendita. Ervas sarà tra i protagonisti della «Fiera delle Parole» di Padova, incontrando il pubblico giovedì 11 ottobre al Centro San Gaetano (ore 18).

«Il senso della parola oggi? Sì, è cambiato. Si urla molto, ma si dice poco - sottolinea Ervas - . Ci sarebbe bisogno di imparare a esplorare la parola con più profondità. Eliminiamo il brusio di sottofondo, concentriamoci su conversazioni che comunichino veramente».

Il web ha trasformato il linguaggio? «I ragazzi comunicando attraverso Internet, si mascherano - dice Fulvio Ervas - . Pensano di relazionarsi senza affrontare direttamente l'interlocutore, schivando gli ostacoli, così non imparano a comunicare, non entrano davvero nella vita. Lo stesso termine «windows» significa finestre, non presuppone un coinvolgimento diretto». Digitale, chattare, navigare, sono la nuova «cifra» del linguaggio attraverso cui navi-

gano i ragazzi. «Va bene che usino i loro codici di comunicazione - spiega Ervas, che oltre ad essere scrittore è anche insegnante e tra i giovani ci vive da sempre - , ma crescendo dovrebbero riuscire a superare questo modo di comunicare infantile e semplificato, imparando a dire di più: i ragazzi vanno educati allo spessore della comunicazione. Tra i 15 e i 18 anni sono molto coinvolti da tutto ciò che significa comunicazione facilitata, che è poi anche il metodo utilizzato con chi è affetto da autismo. E' comunque un filtro che porta in un mondo senza odori, non dà la possibilità di incrociare veramente uno sguardo».

La differenza tra le parole via web e una bella chiacchierata, gli occhi negli occhi, è proprio questa, secondo lo scrittore trevigiano: «La parola non dev'essere utilizzata come scudo, dietro lo schermo di un computer - fa notare - , ma come ponte di comunicazione. E' importante ascoltare, soppesare, valutare, anche il corpo parla, senza il contatto diretto di una conversazione non è possibile parlarsi realmente».

Siamo destinati alla fine della parola? «No, è solo un passaggio - è convinto Ervas - quest'epoca si consumerà presto. C'è un limite anche al vuoto».

Il ruolo della letteratura e di manifestazioni come «La Fiera delle parole» di Padova, in questo vuoto di comunicazione? «La letteratura può rendere il mondo un luogo interessante - dice Fulvio Ervas - è un giardino dove rifugiarsi e resistere all'onda che travolge, può essere anche una polverosa strada che ti indica il cammino, in ogni caso deve veicolare esempi positivi di relazioni umane». Il libro di Ervas *Se ti abbraccio non avere paura* (170mila copie, 13 riedizioni)

ni), storia vera del lungo viaggio in moto negli Stati Uniti di Franco Antonello e del figlio Andrea, autistico, affronta anche il tema delle «parole» e della comunicazione. Perché Andrea si sforza di comunicare anche se non parla. Ma con poche frasi riesce a dare emozioni, a mettersi in relazione in maniera forte, profonda. «Credo che la letteratura non possa essere solo narcisistica e autoreferenziale: l'autore davanti allo specchio non è un modello e penso che non interessi più nessuno». Più di cento tra scrittori, attori, uomini di cultura e di spettacolo hanno risposto all'appello dell'infaticabile organizzatrice Bruna Coscia. Una media di ventimila persone da tutta Italia ha affollato «La Fiera delle parole» nelle precedenti edizioni: la voglia di ascolto, incontro e dialogo c'è. Martedì 9 ottobre, nell'aula Magna del Palazzo del Bo a Padova, sarà lo scrittore Carmine Abate, vincitore del premio Campiello di quest'anno con *La collina del vento* (Mondadori) a inaugurare la manifestazione, introdotto da Cesare De Michelis.

Francesca Visentin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento

La Fiera delle Parole

Dal 9 al 14 ottobre a Padova, l'evento con decine di appuntamenti ogni giorno tra il Bo, Palazzo della Ragione, il Salone, il Pollini, il teatro Ruzante, librerie, scuole, il Pedrocchi e il Centro San Gaetano

Organizzatori

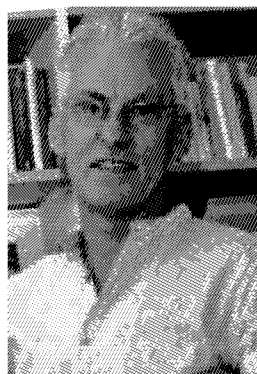
Scrittori, musicisti, attori, tutta la manifestazione è organizzata da Bruna Coscia per l'associazione culturale «Cuore di Carta» in collaborazione con Università di Padova e Comune

Protagonisti-

Tra gli altri, ci saranno Dacia Maraini, Carmine Abate, Antonia Arslan,

Giancarlo Marinelli, Fulvio Ervas, Gian Antonio Stella, Gianluigi Nuzzi, Ezio Mauro, Massimo Giannini, Corrado Augias, Peter Gomez, Margherita Hack, Mario Tozzi, Umberto Curi, Maurizio Ferraris, I Solisti Veneti, l'Orchestra di Padova e del Veneto, Roberto Vecchioni, Giuliano Montaldo, Massimo Scaparro, Giorgio Tinazzi, Bruno Voglino, Riccardo Iacona, Cinzia Tani, Ivana Monti, Paola Massari, Andrea Pennacchi, Maria Candelaria Romero.

Ro.Bru.



**Fulvio Ervas:
Bisogna ripartire
dal silenzio, pensare
a cosa dire, riscoprire
la conversazione**